

## ASSOCIAZIONE

Facciamo tutti i giorni, eccettuato lo domenica.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 16 Ottobre

La Nota o Memorandum della Spagna al Governo francese (come dicemmo nell'ultimo diario) è oggetto dei più svariati commenti per parte della stampa europea.

Cominciamo dai giudizi dei giornali parigini. Il *Debats*, premesso che il Governo francese fa il suo dovere di buon vicino alla frontiera dei Pirenei per reprimere il contrabbando di guerra; premesso che il detto contrabbando si esercita in assai più larga scala sulla costa cantabrica che è pur sorvegliata dagli incrociatori spagnuoli, secondati dalla marina prussiana, venendo a parlare delle pretese formulate nel Memorandum verso la Francia così si esprime: « Il Governo spagnuolo ci sembra prendere un contegno abbastanza spregevole (*vilaine*), quello di uno scolare che si fa provocatore quando sa di avere dietro di lui uno più grande ed uno più forte. Che il nostro Governo sorvegli la frontiera e si ponga in regola, gli è tutto ciò che si è in diritto di chiedergli. Ma desso non è incaricato di mettere un termine alla guerra civile, cosa di cui non è capace il Governo di Madrid. Se il Governo spagnuolo ha trovato dei nuovi alleati e dei protettori disposti a rendergli questo servizio, che accetti il loro soccorso e buon pro gli faccia. — La *Republique Française*, che finora aveva sostenuto i reclami del Governo di Serrano, dice: Il Governo di Madrid, sentendosi forte dell'appoggio di una Potenza che gode, per il momento, in Europa del privilegio della forza, ha una tendenza evidente a parlare con alterigia, come si vede dal discorso che il suo rappresentante indirizzava di recente al Presidente della Repubblica. Forse questo Governo si accorgerà ben presto che anche la benevola protezione è spesso un peso molto grave. Frattanto opiniamo che se dall'altra parte dei Pirenei si persistesse a voler tenere un certo contegno, il Gabinetto di Versailles avrebbe il dovere di fare appello al giudizio dell'Europa. »

Il *Nord* di Bruxelles, organo officioso della Russia, fa le seguenti considerazioni abbastanza gravi: « Noi non vorremmo esagerare la gravità del passo fatto dal Governo di Madrid; tuttavia è evidente che, venendo in seguito a parecchi altri dello stesso genere, esso presenta un carattere incontestabilmente serio. Esso dà altresì una certa importanza alla domanda che la Nota spagnuola formula molto chiaramente a titolo di conclusione a proposito del richiamo degli agenti governativi francesi nei dipartimenti vicini alla frontiera. Se codesta domanda era implicitamente contenuta nelle precedenti comunicazioni del signor Vego de Armijo, non v'era però espressa a lettere d' scatola, e il Governo francese poteva dispensarsi dal farvi allusione nelle sue risposte. Questa volta esso non potrà evitare di toccare questo punto delicato, e si troverà posto nell'imbarazzante alternativa, o di cedere al desiderio manifestato dal gabinetto di Madrid, la qual cosa non mancherebbe d'essere offensiva al suo amor proprio, o di resistervi, ciò che potrebbe dar luogo ad altri inconvenienti. Un'altra considerazione infine, che non permette di trattare alla leggera la comunicazione diplomatica in discorso, è la parte che vi ha preso indirettamente, è vero, ma assai visibilmente, il gabinetto di Berlino. Non si dimenticò certo che da Berlino ne giunse la prima notizia: le corrispondenze berlinesi, di fonte notoriamente officiosa, dell'*Ausburger* dell'*Allgemeine Zeitung* e della *Kölnische Zeitung*, l'hanno annunciata prima ancora che la Nota fosse redatta; donde è permesso di concludere che se il Governo imperiale non fu l'ispiratore del passo preso dal Governo spagnuolo, ne ebbe però conoscenza sin da principio e lo ha approvato, almeno tacitamente, non essendo ammissibile di fatti, che di fronte ad una disapprovazione del principe di Bismarck, il Governo del maresciallo Serrano fosse passato oltre. Per apprezzare più a lungo il dispaccio spagnuolo, aspetteremo d'averne il testo sotto gli occhi. In ogni modo non si potrà perdere di vista, in questo apprezzamento, i numerosi fatti che furono segnalati, e che non furono smentiti, per dimostrare che l'incuria delle Autorità spagnuole ebbe gran parte, almeno quanto le pretese negligenze delle Autorità francesi nelle facilitazioni che incontra il contrabbando di guerra sulle frontiere dei Pirenei. »

Tra i giornali inglesi il *Times* (il più autorevole di tutti), dopo aver pubblicato il Memorandum spagnuolo, soggiunge: « Il Governo del maresciallo Serrano, angustiato nell'interno dal malcontento e dallo scoraggiamento della na-

zione motivati dalla sua inerzia, cerca di far atto di vitalità. Speriamo che la Francia saprà allontanare qualsiasi pretesto di lagnanze; ma ciò non basterà a riabilitare il Governo spagnuolo. Malgrado la riprovazione di tutto il mondo e l'irrepressibile sorveglianza esercitata dalla Francia ai Pirenei, l'insurrezione carlista non sarà repressa così in breve; l'onestà, la saggezza, il coraggio, la costanza possono soli salvare il Governo che non ha guari prese posto fra le Potenze d'Europa. »

I giornali tedeschi, com'è naturale, cominciarono a sostenere i reclami della Spagna; e tra gli austriaci, la *Neue freie Presse* ha già dichiarato che la Francia dovrà chinare il capo, concludendo il suo articolo con queste parole abbastanza chiare per chi sa intendere: « La pressione a cui mira la Nota spagnuola verrà, senza dubbio, ben presto rafforzata mediante la pressione da un'altra parte; perchè non senza motivo il console tedesco di Bajona studiò da parecchi mesi la questione dell'approvvigionamento di vettovaglie, armi e munizioni e cavalli che i carlisti ritraggono dalla repubblica mac-mahoniana, governata dai clericali e dai legittimisti. »

## DISCORSO DI PISANELLI

Il Pisanello, come uno degli uomini di Stato delle Province meridionali, ha troppa importanza nel Parlamento italiano, perchè non giovi che nel momento attuale le sue opinioni sieno fatte conoscere ai nostri lettori quando si stanno per fare le elezioni generali. Perciò noi riportiamo il discorso da lui detto a' suoi elettori di Taranto, riserbando a farci sopra dopo alcune osservazioni.

Rivedo queste contrade dopo molti anni; ma la lontananza non ha mai distaccato il mio animo da voi: e volentieri, per attestarvelo, ho accettato il cortese invito che mi avete rivolto.

Quanti avvenimenti dal giorno in cui visitai l'ultima volta questa città! Allora le armi austriache occupavano Venezia, le francesi Roma. Oggi tutto il suolo d'Italia è sgombrato dalle armi straniere: rovesciati sei troni, abbattuto il dominio temporale, gl'Italiani con liberi plebisciti si sono costituiti in una sola famiglia sotto lo scettro della più antica dinastia di Europa, del più leale dei principi. Così nel giro di pochi anni abbiamo acquistato l'indipendenza, la reintegrazione della patria, la libertà.

L'unità della patria è stata consacrata dall'unità del diritto: scomparse le antiche leggi speciali, che erano impaccio ed ostacolo alla vita nazionale, una sola legge negli ordini politici, negli ordini amministrativi, nei diritti civili regge l'Italia tutta.

Questi grandi fatti non si sono compiuti senza grandi difficoltà; l'incertezza e il sospetto all'estero, e nell'interno la tempesta suscitata da due forze opposte: la reazione e la rivoluzione. Queste due forze avevano assunto in Italia la figura più imponente ed il maggiore prestigio che abbiano mai avuto sulla terra; però i fatti avverati parranno miracolosi ai posteri, e ci han procacciato già la simpatia e l'ammirazione del mondo civile.

Ma, mentre gli stranieri ci ammirano, chi vive in Italia avverte che nel seno del paese serpe un malessere, che attossica quasi i grandi benefici conseguiti.

Qual'è la causa di ciò? Che manca a noi? Abbiamo un Principe che è esempio di patriottismo e specchio di lealtà: egli è a capo di un esercito che in ogni congiuntura ha dato prove di abnegazione e devozione alla patria: lo Stato italiano è il solo fra i grandi stati del Continente, in cui le franchigie costituzionali si esplicano con quella larghezza, che finora è stata vanto esclusivo dell'Inghilterra: i Comuni, le Province, la Nazione sono governati da rappresentanze elette con liberi suffragi; ciascuno può manifestare la sua opinione; a nessuno è preclusa la via di farsi innanzi e mettere la sua mano negli affari pubblici. Quali sono dunque le cause del malessere che lamentiamo? A mio parere sono due: un anomalo dissidio morale e il disquilibrio finanziario.

Non parlo del difetto di sicurezza che si avverte soltanto in alcune Province; esso rappresenta un'infirmità locale, di cui le cagioni sono chiare, ed i rimedi oramai sembrano anch'essi manifesti.

Le leggi sull'asse ecclesiastico hanno fatto sopporre ad alcuni, han servito di pretesto ad altri per far sopporre che il Regno d'Italia veniva ad osteggiare la religione. La dura esecuzione che si è data a quelle leggi ha potuto quasi legittimare questa ingiusta credenza,

e talvolta ha pure irritato gli animi di coloro stessi che erano concorsi a proporle ed a votarle. Quella durezza non era nel pensiero del legislatore, e ne sia prova l'aver egli con l'ultima legge fatta per Roma prese le precauzioni opportune ad evitare tutte le asprezze che si erano nel passato avverate. Ed io sono stato lieto di vedere come per l'accorgimento del legislatore e per la temperanza delle egregie persone cui fu affidata l'esecuzione di quella legge, abbia potuto essa attuarsi senza lamenti e senza scalpiti. Tutte queste leggi furono ispirate dal sentimento di compiere una riforma civile: ecco il solo scopo che ebbero gli uomini di Stato. Forse il filosofo, apprezzandole, può sconfiggerle anche efficaci a rinviare il sentimento religioso. Il Clero sarà, per quelle leggi, scemato di numero, ma per ciò stesso crescerà la sua forza ed il suo prestigio. Ad ogni modo il tempo dissiperà le fallaci supposizioni: proverà che non vi sia contraddizione fra i doveri della religione e della patria o cesserà in tal guisa quel funesto dissidio che turba molte coscienze ed agita molte famiglie.

Certo, il debito dello Stato è uno solo, quello di mostrare il più profondo rispetto per la libertà delle coscienze, per le credenze religiose. Eccesserebbe i suoi poteri se imprendesse a promuovere o a combatterle.

Il pieno rispetto però per le credenze religiose non deve mutarsi in abbandono delle garanzie che sono stabilite per mantenere inviolati i diritti dello Stato. A nessuna classe di cittadini, qualunque nome essa abbia, qualunque divisa vesta, può essere permesso di vilipendere le istituzioni del paese, di calpestare impunemente le leggi dello Stato. (*Applausi vivi e prolungati.*)

Più diffusi, più vivi sono i lamenti generati dal disquilibrio finanziario. Esso deriva dalle spese eccedenti l'entrata. Queste spese maggiori sono esse un fatto arbitrario? Rappresentano un incauto capriccio? Chi lo pensasse, non dovrebbe fare altro che volgere i suoi sguardi ai bilanci delle Province e di tutti i Comuni del Regno: troverebbe da per tutto quel disquilibrio che si lamenta nel bilancio dello Stato, e si persuaderebbe che esso sia l'effetto d'una situazione fatale. Si confermerebbe in questa persuasione volgendo gli occhi all'Europa, poichè troverebbe in tutti gli altri Stati le medesime spese, le medesime tasse, che noi sopportiamo.

Quelle maggiori spese avrebbero potuto evitarsi ad un solo patto, che certo nè io nè voi sottoscriveremmo; avrebbero potuto evitarsi se il Regno d'Italia, seguendo l'esempio della bieca signoria, che adugiava queste contrade, avesse negletto ogni progresso morale ed economico, e si fosse così mostrato da sé stesso indegno di nascere. Se le maggiori spese erano necessarie, esse han però creato nel cuore dell'Italia un terribile nemico.

Rammento che uno dei più illustri uomini di Stato d'Inghilterra, il Gladstone, antico e sincero amico dell'Italia, in un'adunanza tenuta a Firenze per onorarla, si rallegrava con noi dei vantaggi conseguiti, ma avvertiva gl'Italiani che essi avevano in casa un nemico più terribile degli eserciti stranieri, e questo era l'enorme deficit che gravava le nostre finanze. Le sue parole non furono senza frutto; quel deficit si trova oggi di gran lunga scemato. Ma benchè più tenue, dura ancora, e con esso dura il travaglio dello Stato e dei cittadini. Nelle società moderne si trovano siffattamente collegati gli interessi dello Stato con quelli dei privati, che la prosperità o l'abbassamento del credito pubblico trascina nella medesima via il credito dei privati. Dal disavanzo è turbata perfino la regolarità dell'amministrazione. Se chi amministra lo Stato sente gli sproni nei fianchi, di legieri è sospinto a farli sentire anch'esso ai contribuenti; e quando questo sentimento si diffonde in tutti gl'impiegati dell'amministrazione, assai facilmente accade che alcuni di essi travalchino i confini del giusto.

Importa dunque innanzi tutto combattere con vigore le ultime battaglie contro questo terribile nemico, che è il disavanzo, già in gran parte disfatto. L'equilibrio del bilancio deve essere lo scopo precipuo del Parlamento.

Non parlo del corso forzoso, poichè io non credo che si possa abolire con un articolo di legge; e quando il bilancio dello Stato sarà pareggiato, si dissiperanno in gran parte i mali effetti che il corso forzoso produce.

Se le maggiori spese erano inevitabili, erano ugualmente inevitabili le molestie, i fastidi, dirò pure la parola usata, le vessazioni che la riscossione delle imposte ha cagionate! Rispondo sicuramente; se non impossibile, era certo assai

difficile evitarle. Se voi pensate che ogni nuova legge di tassa deve produrre alcuni inconvenienti e che questi saranno maggiori e più gravi quando la legge non si attagli alle tradizioni, ai costumi, alle consuetudini di coloro che debbono eseguirla; se rammentate la varietà delle leggi e delle consuetudini che erano nelle varie parti d'Italia, e la impossibilità quindi che le nuove leggi corrispondessero alle opinioni ed agli usi di tutto il popolo italiano; se ricordate come insieme con le molte nuove leggi fu necessario, per attuarle, creare uno stuolo di nuovi impiegati, sul capo dei quali cadde pure l'enorme peso della gestione dell'asse ecclesiastico, voi non potrete portare una opinione diversa dalla mia.

Ma oramai i legislatori, gl'impiegati, i contribuenti, tutti abbiamo innanzi a noi i documenti dell'esperienza: possiamo e dobbiamo profittarne. È debito indeclinabile del Governo e del Parlamento il provvedere perchè le tasse siano equamente ripartite, perchè la riscossione di esse divenga scvera da ogni vana molestia. Questo è il secondo scopo, cui deve mirare il Parlamento. Quali sono i mezzi per raggiungere i due scopi da me divisi?

Il primo che si affaccia alla mente di tutti, e che forse ora tenta di spuntare sulle nostre labbra, è quello di fare economia. L'economia sono uno stretto dovere; e quando il ministro delle finanze si mostrò alquanto scorato su questo punto, non ebbe certo il mio plauso. Ma non bisogna illudersi, non bisogna credere che con le economie si possa restaurare il bilancio dello Stato. Occorre diminuire il numero dei Tribunali; ed io richiedo questa riduzione nell'interesse dell'amministrazione della giustizia. Se una parte della giustizia correzionale sarà restituita ai Pretori, potrete senza danno scemare il numero dei Tribunali, abolire le sezioni correzionali nelle Corti di appello, ed otterrete per i delitti una regressione pronta ed efficace; ma quando avrete soppressi alcuni Tribunali ed alcune Preture voi vi sentirete necessariamente sospinti a migliorare almeno i tenui ed insufficienti stipendi dei magistrati inferiori, quelli dei giudici di Tribunali e dei Pretori.

Tutti sentono che le Università son troppe; ma quando avrete ridotto il numero dei professori, non potrete non soccorrere la misera condizione dei minori insegnanti.

Codeste riduzioni, ed altre similanti, devono farsi con l'intento di migliorare i servizi pubblici: questo è il solo scopo che possa giustificare.

Ma quando si parla di economie, a mente di tutti si rivolge più direttamente alle spese che si fanno per l'esercito e a quelle per i lavori pubblici. Due opinioni opposte ed egualmente esagerate sogliono affacciarsi su questi punti, alcuni vorrebbero ridotte le spese per l'esercito, altri le vorrebbero accresciute. Così è pure per le spese dei lavori pubblici. Entrambe queste opinioni a me sembrano fallaci. Ridurre le spese dell'esercito significa disorganizzarlo, e dopo il lavoro di quattro anni, intorno ad un nuovo ordinamento, mettersi sopra un'altra via sarebbe grave imprudenza, che potrebbe costar cara all'Italia. L'accrescimento non è richiesto da provate necessità dello Stato, e sarebbe esiziale alla condizione dei contribuenti.

Può negare risolutamente ogni nuova spesa per lavori pubblici chi vedendo la natica contrada sufficientemente provveduta di essi, ignora come in altre regioni sia per difetto resa stentata la vita, e per ciò stesso le imposte diventino quivi impari e più gravi. Spendere nel superfluo sarebbe delitto; ma sarebbe uguale delitto lasciare nello stato miserevole, in cui si trovano, quelle contrade che mancano perfino di ciò che è indispensabile alla vita civile.

Cotesti lavori non si possono negare senza fare oltraggio alla equità e alla giustizia, e senza rinnegare il concetto dell'unità della famiglia italiana. E tali sono certamente quei lavori che, proposti da due ministeri, sono fiduciosamente aspettati dalle popolazioni. Ma su questo argomento io mi affido pienamente alle virili mani di colui che regge il Ministero dei lavori pubblici.

Non possiamo adunque sperare di raggiungere lo scopo prefisso con le economie; tasse nuove non sono possibili; una sola pertanto è la via che ci rimane, rivolgerci alle tasse esistenti con l'intento di conseguire entrambi gli scopi additati, cioè la maggior entrata per lo Stato e minori molestie per i contribuenti.

Occorre un'opera di revisione sopra tutte le leggi tributarie; ma quest'opera dev'essere calma, intelligente, sicura. Ogni riforma arbitraria, che non fosse raccomandata dalla espe-



rienza, dalle indagini coscienziose e da previsioni ineluttabili, sarebbe da rigettare. Ogni riforma arbitraria potrebbe peggiorare le condizioni dello Stato, ferire più tardi amaramente anche l'interesse dei contribuenti e divenire cagione di più grave scontento e di più amari disinganni.

Quanto a me, desideroso di veder migliorata alcune parti di questa legislazione, non accetterò niuna nuova proposta, se non possa senza esitazioni, e senza dubbi di sorta accogliere la persuasione che la nuova via sia migliore dell'antica. Qual colpa sarebbe la nostra, se senza questa persuasione fondata e sicura gettassimo nuove leggi in mezzo al paese? Quale scusa avremmo noi oramai che non siamo più agitati dal proposito di costituire lo Stato e dalle grandi lotte politiche?

Ma sarà possibile raggiungere i due scopi a cui dobbiamo mirare coi soli mezzi da me indicati? Ecco l'unico dubbio che si possa muovere. Ma questo dubbio si dilegua innanzi alla attenta osservazione dei fatti, ed io intendo darvene la prova con un rapido cenno delle grandi imposte esistenti.

Chi dubita che cessati i trattati attuali di commercio si possa ricavare dalle dogane una maggiore entrata? Chi non sa che in molte contrade d'Italia si trovano larghe estensioni che pagano pochissimo per tributo fondiario? La perequazione di questa imposta, reclamata dalla giustizia, sarà proficua allo Stato senza nuocere a quei contribuenti che pagano già nella giusta misura. Una riforma della legge sul dazio consumo è urgente, avendo già l'esperienza approvato i danni che da questa legge derivano alla vita dei comuni, e segnatamente alle grandi città. Concedendo gran parte del dazio consumo ai Municipi, e ritenendo la tassa sulla bevanda, avrà il Governo migliorate le sue entrate e rinfancate ad un tempo, le amministrazioni comunali. Ed io son lieto di poter dire che il Governo ha già studiate ed apparenchiate costose riforme.

Tutti conoscono i difetti del contatore, ma nessun uomo di senno poteva d'un tratto spezzarlo, ponendo in pericolo la tassa sul macinato, così importante per le finanze dello Stato. Le nuove disposizioni intorno ad essa hanno aperte le vie ad un largo esperimento; quando sarà compiuto, allora, ma allora soltanto potrà legittimamente pronunziarsi l'ultima parola sul contatore.

Non vi ha dubbio che la legge del registro e bollo possa essere riformata, accrescendosi i proventi dello Stato e diminuendosi i fastidi del contribuente. Io stesso aiutato da parecchi amici nell'ultima discussione che fu fatta intorno a questa legge, mi provai a compilare alcune disposizioni, intente a conseguire questi scopi: forse a quest'ora si troverebbero già votate, se ragioni estranee a tali proposte non mi avessero consigliato a desistere. Aveva io preso parte alle trattative di accordi che mettevano capo in quelle proposte, e mi ripugnava l'aggreddere un ministro, quando senza sua colpa io vidi rotti quegli accordi. E quando la posizione parlamentare divenne tale che io mi avvidi, che, combattendo la legge, sarebbe caduta sul mio capo una responsabilità che io non sia in animo di assumere, sentii il dovere di allontanarmi dalla discussione. Vi sono stato però presente con l'animo: le ragioni addotte in sostegno di quella legge non hanno vinto il mio intelletto, non hanno tranquillata la mia coscienza. E se si ripresentasse quella legge, la mia opinione non potrebbe essere diversa da quella che avevo prima. (Applausi).

Io credo che basti questo rapido cenno per dimostrare che con una revisione calma e prudente delle leggi tributarie si possa pervenire con sicurezza al duplice scopo che il Parlamento deve proporsi.

Ma perchè questi scopi si raggiungano prontamente e sicuramente, gioverà molto che il paese cospiri con tutte le sue forze verso di essi. È necessario che ciascuno si renda esperto dei propri diritti e dei propri doveri, e gli eserciti e li adempia virilmente. Così cesseranno molti amari attriti tra lo Stato ed i cittadini; così le querele di questi acquisteranno autorità; così col loro contegno imporranno agli agenti della pubblica amministrazione l'osservanza della legge, e renderanno inescusabili i travimenti.

E quando il paese concorrerà a sostenere l'opera dei suoi rappresentanti, non è possibile che essa fallisca. Già le condizioni in cui si troverà il Parlamento promettono che esso saprà degnamente occuparsene. Gli antichi partiti, in cui era divisa la Camera, scomparso le idee che li animavano, non hanno più vita; essi si rappresentano come l'immagine d'un'esistenza morta. E però da sperare che essendo tutti preoccupati del medesimo fine, vorranno cospirare tutti a raggiungerlo.

Ne è da temere che la sinistra ombra del regionalismo si affacci nella Camera come fauci di nuove ed anomale divisioni. Nei primi tempi del nostro risorgimento, assorti gli animi di tutti nella grande idea di costituire lo Stato italiano, ciascuno si faceva quasi un dovere di obliare gli interessi della propria regione, ed allora sarebbe parso un delitto esigere con istanza che si fossero soddisfatti. Pareva che ciò potesse rallentare la grande opera a cui tutti erano intenti. Ma compiuta quell'opera, e venuto il tempo di provvedere ai bisogni reali, alle legittime aspirazioni di ciascuna parte d'Italia, era naturale che ciascuno ponesse innanzi al Parlamento quegli dei quali era più esperto e

poi quali più vicini gli risuonavano i lamenti. Mantenuto in questi confini, il regionalismo, invece d'essere ombra che possa abbuiare l'Italia, sarà luce e fiaccola dei deputati. Credete voi che un illustre deputato del Piemonte, ragionando ai suoi elettori, avrebbe dichiarato che egli richiederebbe maggiori spese per la guerra e combatterebbe ogni spesa per lavori pubblici, se fosse stato esperto della vera e triste condizione in cui si trovano alcune di queste contrade? Io non lo penso, che conosco troppo quanto il suo animo sia giusto. No, non ci è alcuno nelle altre parti d'Italia il quale pensi che queste contrade debbano essere neglette o conculcate.

Io posso affermarlo con sicurezza, ed ognuno di noi può immaginare quanto sia assurdo il concetto che da Italiani s'abbia in poco pregio la patria di Bruno, di Campanella, di Vico, dalle cui opere è derivata in gran parte la coltura moderna, e che sono così grande gloria d'Italia; nessuno di noi può supporre che si pensi d'abbandonare o negleggiare questa nostra contrada, da cui solo possono eromper tesori inesplorati, da cui solo può sorgere una nuova e insperata ricchezza (applausi prolungati). Si è detto che i deputati del mezzogiorno dovevano fare una politica meridionale; parola insensata, se essa significa l'oblio delle altre parti d'Italia. Pur troppo ci sentiamo sospinti all'amore della contrada natale. Oramai gli Italiani hanno l'obbligo di accendere il loro animo in un amore più vasto, ove non comprese tutte le contrade italiane, dell'amore dell'Italia. Ma se con quella frase s'è inteso soltanto di richiamare i deputati del mezzogiorno sul debito che essi hanno di promuovere la soddisfazione dei veri interessi di queste provincie, io dirò che la frase è infelice, e che appunto perchè le giuste esigenze, le legittime aspirazioni di queste Provincie sieno soddisfatte, importa fare una politica schiettamente e sinceramente italiana.

L'Italia non è venuta per soffocare e spegnere la vita delle varie regioni; è venuta per rompere gli angusti confini che la tenevano inceppata e costretta, e per renderla capace del suo pieno sviluppo, facendola entrare nella larga fiumana della vita nazionale. (Applausi prolungati). Se io ho propugnato il Porto militare di Taranto, dichiaro di non averne merito alcuno verso voi: in quel proposito mi guidò e mi sostenne il convincimento di rendere un servizio all'Italia (applausi), lieto solo di questo, che coll'interesse italiano s'accordava il desiderio di questa città. Non mi pareva possibile, che per lunghi spazi di mare potesse lasciarsi l'armata italiana priva d'ogni rifugio: non mi pareva possibile che la più vasta e la più popolosa città d'Italia dovesse lasciarsi eternamente esposta ai pericoli che le attira il porto-militare che ha nel suo seno: non mi pareva possibile, che lunghe coste marine che ricingono queste contrade potessero lasciarsi prive di quei sussidi che sono indispensabili ai commerci, alle arti, alle industrie marittime: il porto militare di Taranto mi pareva necessario alla difesa nazionale. Per dubitare che il mio concetto non s'attuasse, dovei supporre che l'Italia sia destinata a perire. Ma l'Italia non perirà. Io conchiudo, il mio discorso, invitandovi a volgere un saluto all'Italia ed a Vittorio Emanuele. (Applausi fragorosi e prolungati).

## ITALIA

**Roma.** L'Opinione annuncia che in seguito alle rivelazioni fatte dalla stampa sul generale Cerroti, la procura generale di Roma ha iniziato un processo penale contro il generale ed altri, coimputati d'infrazione del Codice penale per ciò che riguarda le aste pubbliche.

Dietro le rivelazioni fatte dal brigante riconosciuto da monsignor Theodoli, sono stati operati moltissimi arresti. Si sarebbe venuto a conoscere che la banda brigantesca si compone sinora di oltre 50 individui, sparsi in piccole squadriglie ed in vari punti della provincia di Roma. Il capo avrebbe stabilito la propria residenza sulla montagna presso Trisulti, detta la Valle dell'inferno.

La partenza dell'Orénoque (scrive il corrispondente della Perseveranza) ha prodotto nel partito clericale un malcontento vivissimo, poichè non si aspettavano un passo così risoluto per parte della Francia. L'Osservatore Romano ha questa sera un articolo commovente, e il dispetto per il definitivo abbandono è nascosto sotto una vernice diplomatica molto trasparente. La Voce della Verità, invece, non trattenuta da nessun vincolo ufficioso, ha detto ciò che il cuore le dettava all'indirizzo degli uomini che reggono oggi i destini della Francia. La condotta della popolazione di Civitavecchia è stata convenientissima; si era detto che qualcuno voleva abbandonarsi a dimostrazioni puerili, le quali non avrebbero fatto che compromettere le nostre relazioni estere. I clericali soffiavano nel fuoco, poichè avrebbero visto volentieri una dimostrazione ostile, la quale sarebbe stata accolta, e giustamente, dalla opinione pubblica francese siccome un'offesa. Nulla invece è accaduto di tutto questo, e la partenza del legno da guerra straniero si è compiuta in mezzo alla calma più perfetta. L'Orénoque è uscito dal porto alla mattina poco dopo le nove; ma solo alle tre, dopo aver compiuto tutti i preparativi, si è diretto alla volta di Tolone.

## ESTERNO

**Francia.** Il *Moniteur Universel* espone le ragioni per cui il delegato francese al Congresso di Berna non ha firmato il progetto d'unione postale stato deliberato da questo Congresso, e per cui il Governo francese risolve di rimettere la questione all'Assemblea Nazionale. I principi da cui è partito il Congresso e le agevolanze che l'Unione postale assicura allo sviluppo delle comunicazioni epistolari, sono tutti a vantaggio della Francia; e la Francia, non meno che gli altri governi d'Europa, desidera d'associarsi. Ma in fatto l'Unione postale farebbe perdere al tesoro francese una somma da 6 ad 8 milioni di lire. Questa perdita accrescerebbe notevolmente il deficit del bilancio del 1875. Per la qual cosa il Governo decise di sottomettere la questione all'Assemblea.

Il XIX Siecle crede sapere che il ministro delle finanze ha dato istruzioni al direttore generale delle Dogane per moltiplicare, quanto è possibile, i posti di dogana lungo la frontiera dei Pirenei.

In Algeria, secondo l'Ordre, fu aperta una sottoscrizione per una bandiera ricchissima da collocarsi sulla tomba di Napoleone III a Chislehurst in luogo di quella di stoffa ordinaria che vi si trova adesso. La sottoscrizione avrebbe prodotto 200,000 franchi. La bandiera, che sarà d'oro e seta ornata di pietre preziose, sarà portata sulla tomba da apposita deputazione.

I rappresentanti della Francia all'estero che erano in congedo, furono invitati a ritornare tutti al loro posto.

**Svizzera.** Il Consiglio di Stato si è occupato nuovamente, dietro una comunicazione del Consiglio superiore cattolico, dell'uso delle chiese cattoliche del cantone per parte dei curati liberali che vi volessero predicare. Quanto alla chiesa di Notre Dame, la cui occupazione per parte del clero liberale aveva suscitato una grave questione ed era stata una delle cause del ritiro del padre Giacinto dal suo ufficio religioso, il Consiglio risolveva nulla ed aggiornò di nuovo ogni deliberazione.

Per ciò che riguarda le altre chiese, la proposta di metterle tutte e immediatamente a disposizione del Consiglio superiore cattolico fu respinta ad unanimità, salvo un voto: quello del proponente. Il Consiglio di Stato approvò invece il seguente ordine del giorno:

«Prima della elezione dei curati, e quando i candidati saranno iscritti per questa o quella cura vacante, il Consiglio superiore potrà rivolgersi direttamente all'autorità municipale per ottenere l'uso della chiesa allo scopo di farvi udire e conoscere gli ecclesiastici che si presenteranno come candidati.

**Spagna.** I giornali di Madrid recano particolari sulle nuove perdite dei carlisti nella provincia di Tarragona, e danno grande importanza al ricupero di Amposta, che era stata presa dai carlisti, e che poteva assicurare loro le comunicazioni col mare per le foci dell'Ebro. Un audace colpo di mano tolse loro la piazza, e contribuì ad aumentare la demoralizzazione che esiste nelle truppe carliste.

L'Imparcial assicura che Castelar, appena ritornato a Madrid, pubblicherà la seconda parte dei suoi *Recuerdos d'Italia*. Pubblicherà pure una galleria di uomini celebri in materie religiose, come S. Vincenzo di Paolo, S. Ignazio di Loyola, Savonarola e Lutero.

**America.** Per gli avvenimenti che succedono nella Repubblica Argentina, il Governo del Brasile spedì una squadra nelle acque della Plata. Edo però non ha punto l'intenzione d'intervenirvi. Ed in questo senso sono le istruzioni che diede al comandante della squadra.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10460.

### Municipio di Udine

#### AVVISO.

Dietro la speciale autorizzazione impartita dalla R. Prefettura col Decreto 9 ottobre 1874 N. 25483 si rende noto che nel giorno 23 ottobre stesso alle ore 10 a. m. avrà luogo nell'Ufficio Municipale una privata licitazione per deliberare in via definitiva al miglior offerente il lavoro di compimento del I. piano della nuova ala del Palazzo degli studi in piazza Garibaldi giusta il Progetto stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 22 settembre p. p.

La licitazione seguirà nel modo seguente:

I. I concorrenti dovranno presentare le loro offerte mediante scheda segreta. L'offerta sarà scritta sopra carta filigranata con bollo di L. 1.20, portare l'obbligazione precisa di eseguire il lavoro a termini del progetto suddetto e del Capitolato d'appalto 7 ottobre corr., l'indicazione del prezzo, la data e la firma.

II. Alla scheda, ed a garanzia della offerta, dovrà essere unito un deposito di L. 700 in valuta legale, ovvero in effetti pubblici dello Stato al corso della Borsa di Venezia, ed inoltre un secondo deposito di L. 100 in valuta legale effettiva per le spese e tasse inerenti alla licitazione ed al Contratto.

III. Il tempo utile per la presentazione dell'offerta sarà fino alle ore 10 a. m. del giorno stabilito per la licitazione.

IV. Alle ore 10 a. m. si procederà alla apertura delle schede, ed il lavoro sarà aggiudicato a chi avrà fatto l'offerta più vantaggiosa per il Comune in ribasso del dato d'asta che sarà appresso indicato.

V. Il dato d'asta resta stabilito nella somma di L. 7000.00.

VI. Il tempo entro cui deve essere compiuto il lavoro è giorni 90.

VII. L'adempimento delle obbligazioni del contratto dovrà essere garantito con una benevoluta cauzione di L. 2000.

VIII. La somma per cui sarà deliberato il lavoro, sarà pagata in tre rate uguali, una in corso di lavoro entro i primi 10 giorni del gennaio 1875, l'altra al termine, e la terza a collaudo approvato.

IX. Il deliberatario dovrà presentarsi all'Ufficio Municipale per la stipulazione del contratto nel giorno che sarà stabilito dal Sindaco all'atto della deliberazione.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti alla licitazione, ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 13 ottobre 1874.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

### Esito degli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

COGNOME E NOME del Candidati	PATRIA NATIA	PUNTI
<b>Approvati</b>		
Verardo Pietro	Fontanafredda	25 26 51
Carli Carlo	Saile	23 22 45
Cucovaz Antonio	S. P. al Natissone	23 22 45
De-Cilia Lodovico	Treppo Carnico	22 22 44
Curioni Pier Angelo	Polcenigo	22 20 42
Pielli Domenico	Pordenone	22 20 42
Jonizze Angelo	Palazzolo	21 21 42
Zabai Leonardo	Codroipo	23 19 42
Glorialanza Roberto	S. P. al Natissone	20 21 41
Michelsoni D. Ant.	Udine	22 19 41
Benedetti Antonio	Pasian Schiav.	21 19 40
Ciotti Bernardo	Saile	22 18 40
Migliorini Luigi	Udine	20 20 40

<b>Non approvati</b>		
Colavizza Antonio	Udine	20 19 39
Zannerio Antonio	Pordenone	21 18 39

<b>Non ammessi alla prova orale</b>		
Bidoli Sante	Tramonti di sotto	19 19 38
Coletti Girolamo	Udine	19 19 38
Costantini Franc.	Cividale	18 18 37
Juri Antonio	Romanzacco	16 16 36
Manzini Luigi	Rodda	18 18 36
Rossi Filippo	Amaro	19 19 36
Maseri Giuseppe	Aviano	16 16 35

Il Prefetto

BARDESONO

**Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera, 18, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 alle 7 e mezza pom.**

1. Marcia « Varsavia » Strauss
2. Introduzione e Cavatina « Saffo » Pacini
3. Gran marcia danzante « Brahma » Dall'Argina
4. Duetto « Norma » Bellini
5. Mazurka « Linda » Mugnone
6. Sinfonia « La figlia di Mad. Angot » Lecocq
7. Polka « La Cingallegra » De Carina

**Oggetto perduto.** Attraversando la città dalla Piazza del Grano a porta Gemona per le vie più frequentate, giovedì sera fu perduto uno spillo d'oro con smalto di fronte e ritratto alla parte opposta. Si prega il trovatore a portarlo a questa Direzione, e riceverà generosa mancia.

## CRONACA ELETTORALE

L'onorevole Nicotera sembra avere assunto l'ufficio di capo delle sinistre. Ci conviene dire in plurale, dacchè la sinistra s'è divisa da sé in storica, in giovane e qua e là fa capo anche quella di certi onorevoli di peggio che dubbio colore; i quali, dopo essersi uniti in Comitato, per farsi rieleggere, fanno adesione a quel proclama del solitario di Caprera, che sotto ad certo aspetto fa riscontro a quello di un altro solitario, che dice non poter i cattolici andar a sedere a Montecitorio. Coll'isolarsi fuori del comune consorzio e coll'aver assiepati attorno a sé uomini che dicono e ripetono sempre la stessa cosa, come accade a quei due solitari, si perde fino l'idea della realtà delle cose di questo mondo.

Ma è un modo d'isolarsi anche quello di molti altri della sinistra; i quali avvezzi, come il Nicotera, a negare sempre, si trovano poscia imbarazzatissimi ad affermare qualcosa, e volendo farlo cadono in sbagli, i quali dimostrano che altro è chiacchierare, altro è fare. Qualche giornale ha già rilevato quelli del Nicotera; ma noi, anziché ripetere qui quello che i lettori avranno potuto vedere altrove, amiamo di notare come le tre delle sinistre si agitano molto ed in ogni parte. Anche la repubblicana dice che non è da astenersi, e che bisogna penetrare nel Parlamento, sebbene



## CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono alla clericale *Germania* dal Vaticano: Allorché il Pontefice ricevé la notizia dello arresto del conte d'Arnim, esclamò: «Ecco Arnim in prigione come lo sono io. Che egli non lo dimentichi! Tuttavia se potesse essergli utile un mio certificato che egli prestò qui buoni servizi, sono disposto a darglielo; e posso assicurarlo in realtà che ha fatto contro di me e contro la Chiesa tutto quanto poteva fare.»

— L'Amministrazione Italiana registra la voce che, per massima adottata dal ministero, tutti gli impiegati promossi a un grado superiore debbono indistintamente essere destinati nelle provincie del Mezzogiorno, onde rilevare coloro che già vi sono da molto tempo e che chiedono incessantemente di essere restituiti alla loro patria.

— Il *Vaterland*, giornale clericale, reca che anche lady Russell, madre di lord Odo Russell, e questi stesso si sono convertiti al cattolicesimo. Lo *Standard*, pure giornale cattolico, poi annuncia la conversione al cattolicesimo di monsignor Harless capo della chiesa protestante di Baviera.

Ad ogni modo le notizie date dai due fogli ultramontani vanno accolte colla massima riserva.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi 15.** L'Imperatrice di Russia imbarcò questa mattina a Calais.

**Parigi 16.** (Commissione permanente). Decazes dice che il Governo francese fece una risposta dettagliata alle osservazioni della Spagna, la quale risposta ottenne l'approvazione dei Governi esteri; e che ora l'ambasciatore della Spagna presentò una Nota, che ripete i laghi ed accumula fatti che sarebbero da lungo tempo avvenuti. Decazes afferma che fece sempre il suo dovere, come lo fecero i Governi anteriori verso la Spagna; che bisogna dunque ridurre alle sue giuste proporzioni l'effetto che la Nota spagnuola può produrre. La Nota spagnuola non ha la gravità che si suppone. La replica del Governo francese farà risaltare nuovamente la lealtà della Francia nelle relazioni colla Spagna. Circa l'*Orénoque*, Decazes dichiara di aver agito in conformità ai veri interessi ed alla dignità della Francia. Lo stesso Papa trovò che la Francia non mancò verso lui di rispetto. Il ministro dell'interno, rispondendo alla sinistra, dichiara che il Governo si manterrà neutrale nella lotta elettorale di Nizza.

**Londra 15.** La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4.00.

**Madrid 15.** Una polveriera dei carlisti presso Orteaga saltò in aria.

**Baiona 15.** Dispacci carlisti smentiscono le sottomissioni di carlisti, nonché la morte di Tristany.

**Rio Janeiro 14.** Il Governo della Repubblica Argentina domandò al Brasile che gli sia consegnata la cannoniera insorta *Parana*, attualmente a Rio Grande. Il Brasile non ha ancora risposto.

**Buenos Ayres 12.** Mitre lasciò la colonia, e prese il comando degli insorti. Avellaneda, prendendo possesso della presidenza, pubblicò un Manifesto, nel quale dichiara di essere deciso a difendere i suoi diritti; domanda l'appoggio della popolazione per reprimere l'insurrezione, e dichiara che aderisce alla politica del suo predecessore. Temesi che le truppe si riuniscano a Mitre.

**Buenos Ayres 14.** Nuovo Ministero: Alsina guerra, Frias esteri, Custines finanze, Leguigaven istruzione. Dicesi che il generale Jordan invase Entrerios. Mitre trovò presso Buenos Ayres con 10,000 uomini. Grande inquietudine.

**Klagenfurt 15.** La Dieta Provinciale della Carintia, a grande maggioranza, deliberò di petizionare nuovamente a favore della linea Laak.

**Parigi 15.** Il *Journal du soir* dice che il Governo italiano abbia, in conseguenza degli attacchi di Thiers contro il Governo francese, fatto sapere al medesimo che una sua prolungata dimora in Italia potrebbe turbare la buona armonia fra i due Stati.

**Versailles 15.** Per ordine di Decazes, la partenza del generale Leflò per Pietroburgo sarà anticipata di qualche giorno.

**Madrid 15.** Vociferasi avvenuta ieri una grande battaglia nella Navarra. Mancano particolari.

Don Carlos trovò a Puente-la Reina.

**Berlino 16.** Secondo i giornali del mattino, ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare nel palazzo della contessa Arnim-Boitzenberg, durante la quale, per asserita inavvertenza di un impiegato, successe un incendio che non produsse però alcun danno.

**Londra 16.** Lo *Standard* dice che un vapore da guerra spagnuolo condusse nella baia di Socoa un piroscafo che avea sbarcato delle armi per i carlisti, reclamandolo come buona preda. La questione fu portata innanzi alla decisione giudiziaria. Il capitano è fuggito.

**Londra 16.** Il *Times* pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismarck e Regnier, mediatore durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismarck del 2 ottobre dichiarò che Regnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismarck

favorì i suoi piani, perchè con ciò credeva di sollecitare la conclusione della pace. Regnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania.

## Ultime.

**Posen 16.** Il decano Tomaszewski venne oggi arrestato a Trzemesno a causa del suo rifiuto di nominare i delegati.

**Parigi 16.** L'*Havas* dichiara infondata la notizia che il Governo italiano abbia invitato Thiers a lasciare l'Italia.

**Brusselles 16.** L'*Indépendance* annuncia che la spedizione dei carlisti verso la Castiglia venne respinta dalle truppe repubblicane.

**Londra 16.** L'Inghilterra ha preso possesso delle isole Fidji.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.8	753.6	755.2
Umidità relativa	85	80	92
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	1.0	1.0	6.8
Vento (direzione)	N.E.	N.	N.E.
(velocità chil.)	4	3	2
Termometro centigrado	14.1	15.8	14.9
Temperatura (massima)	16.1		
(minima)	13.1		
Temperatura minima all'aperto	10.8		

## Notizie di Borsa.

**BERLINO 15 ottobre**

Austriache	137.1/2	Azioni	1435.8
Lombarde	83.1/2	Italiano	643.4

**PARIGI 15 ottobre**

3.00 Francese	61.97	Ferrovie Romane	78
5.00 Francese	92	Obbligazioni Romane	184
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	65.50	Londra	25.15
Ferrovie lombarde	316	Cambio Italia	9.78
Obbligazioni tabacchi	—	Inglese	92.13/16
Ferrovia V. E.	—	—	—

**LONDRA, 15 ottobre**

Inglese	92 7/8 a	Canali Cavour	—
Italiano	65 3/8 a	Obblig.	—
Spagnuolo	18 7/8 a	Merid.	—
Turco	45 3/4 a	Hambro	—

**VENEZIA, 16 ottobre**

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.05 a — e per fine settembre a 73.15.

Prestito nazionale completo da l. — a l. —  
 Prestito nazionale stalli — — — —  
 Azioni della Banca Veneta — 217. — — 218. —  
 Azione della Ban. di Credito Ven. — 195. — — —  
 Obblig. Strade ferrate Vitt. E. — — — —  
 Obblig. Strade ferrate romane — — — —  
 Da 20 franchi d'oro — 22.74 — 22.26  
 Per fine corrente — — — —  
 Fior. aust. d'argento — 2.61 — —  
 Banconote austriache — 251 1/2 — — p. fio.

**Effetti pubblici ed industriali**

Rendita 5.00 god. 1. genn. 1875 da L. 70.85 a L. 70.80  
 — — — 1 lug. 1874 — 73. — — 72.95

**Valute**

Pezzi da 20 franchi — 22.25 — 22.24  
 Banconote austriache — 251. — — 251.25

**Sconto Venezia e piazze d'Italia**

Della Banca Nazionale — 5 per cento  
 — Banca Veneta — 5 1/2 — —  
 — Banca di Credito Veneto — 5 1/2 — —

**TRIESTE, 16 ottobre**

Zecchini imperiali	fior.	5.22	5.23
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8.87	8.88 1/2
Sovrane Inglesi	—	11.10	11.12
Lire Turchie	—	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—	—
Argento per cento	—	104.15	104.35
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

**VIENNA**

Metalliche 5 per cento	fior.	69.75	69.75
Prestito Nazionale	—	73.80	73.80
» del 1860	—	107.50	107.50
Azioni della Banca Nazionale	—	979. —	980. —
» del Cred. a fior. 160 austr.	—	240.50	241.25
Londra per 10 lire sterline	—	109.90	109.95
Argento	—	103.85	104. —
Da 20 franchi	—	8.83 1/2	8.84 1/2
Zecchini imperiali	—	—	—

**Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 ottobre**

Frumento (ettolitro)	it. L.	20.84	21.87
Granoturco nuovo	—	10.59	11.06
Segala	—	14.01	14.69
Avena	—	10.93	11.27
Spelta	—	—	22.60
Orzo pilato	—	—	22.60
» da pilare	—	—	11.50
Sorgorosso	—	—	7.52
Mistura	—	—	13.25
Miglio	—	—	—
Lenticchia il q. 100	—	—	25.04
Fagioli (di pianura)	—	—	—
(alpigiani)	—	—	—
Castagne	—	—	9.04
Saraceno	—	—	—
Lupini	—	—	10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile  
 G. GIUSSANI Comproprietario

**ISTRUZIONE PRIVATA ELEMENT.**

Il sottoscritto, maestro privato, riaprirà col giorno 4 del p. v. novembre la sua Scuola nella Casa di proprietà dei sigg. fratelli Tellini, sita in Udine Via Manzoni n. 14 per insegnare quei ragazzetti che gli si volessero affidare per la istruzione elementare.

Darà principio alle regolari lezioni col giorno 9 dello stesso mese.

Egli si atterrà, in quest'anno all'insegnamento delle sole Classi prima e seconda.

Udine, 5 ottobre 1874.

CARLO FABBRI.

di sia quel guaio del dover giurare, ché poi c'è la restrizione mentale da farsi, o si può affermare coll'autore dell'*Alcibiade*, che il giuramento è una cerimonia della quale può non tenerne nessun conto chi non ci crede, anche se un presidente qualunque della Camera venga a dire, come fece il Bianchini, che un uomo d'onore mantiene il suo giuramento, come qualunque altra promessa fatta sulla sua parola di uomo d'onore.

Non ci sarà ad ogni modo nemmeno di questa delle tante sinistre astensioni; cioè ché prova che quel partito, non sentendosi, dopo l'incoraggiamento di Spagna e di Francia, ben vivo, vuol cercare qualche modo di mostrare, persuadendo prima se stesso, che lo è. Nè si astengono molti clericali, ad onta che molti dei giornali loro dicano di sì, mentre altri dice di no. C'è stato anche da parte di questi qualche recente opuscolo, nel quale si dimostra che per il meno peggio bisogna andare alle urne. Non si ha il coraggio di dire, che si deve andarvi per confermare l'unità d'Italia malgrado quelli che la maledicono, perchè tolse al Papato l'imbarazzo di un Governo cui era impotente a condurre e che da molti anni era considerato come il peggio di tutti i Governi possibili.

Si sa, e questo basta, che rossi e neri intervengono alle elezioni, e si vede altresì che non di rado vanno molto bene d'accordo. Stiano dunque all'erta quelli che appartengono a qualsiasi gradazione del grande partito nazionale e costituzionale.

Se poi la opposizione costituzionale si agita badi a non destarsi troppo tardi quella che fu finora maggioranza, e lo è ancora nel paese, se vuole continuare ad esserlo nel Parlamento. È un fatto da notarsi che gli oppositori sono più d'accordo tra loro sui propri candidati, che non i governativi, che non si risolvono abbastanza presto a fare la loro scelta.

C'è poi oramai più pericolo che si astengano, per incuria, gli uomini quieti che amano l'ordine ed il buon andamento della cosa pubblica, i quali pure per questo dovrebbero occuparsene.

Sopra la candidatura di opposizione proposta nel Collegio di San Daniele-Codroipo e sull' inutilità di quella del Seismit-Doda, che sarà senza nemmeno concorrenza eletto a Comacchio, ci scrivono da quel Collegio: — A me sembra di vedere, dagli umori che corrono nel Collegio di San Daniele, che vi sarà indubitabilmente eletto il Seismit-Doda. Quale forza sia quella che trae quegli elettori a fare una elezione inutile, giacché questo oratore della sinistra non ha nemmeno rivali nel suo abituale e fedelissimo Collegio di Comacchio, per cui dovranno inevitabilmente ricominciare da capo, noi saprei dire. Il deputato cessante, eletto e rieletto per una strana coalizione di tutto ciò che c'era di più ultra-conservativo nel paese, sotto al patrocinio di quel dabbenuomo del Fasciotti, il quale credeva di mandare alla Camera un Deputato disposto a sostenere il Governo, ha sentenziato, che i suoi elettori debbano eleggere un uomo di opposizione a qualunque costo. Ma via, dopo avere battuto indarno alla porta del valentuomo Verzegnassi e discusso il raccomandatissimo Tiveroni, come mai quei seri si sono fermati sopra uno, il quale non sarà mai Deputato di San Daniele? Aspettano essi di raccogliere poscia qualche caduto nell'arena elettorale? Od hanno bisogno di questa prova per rialzare con più speranza il loro idolo abbattuto? Od hanno qualcosa di paessano da metter innanzi, alla seconda elezione, cui non si fidano di proporre alla prima, temendo che la gente rida, o che qualche altro ambizioso si faccia avanti a contendergli il posto? Misteri! Ciò che non è un mistero si è questo, che gli elettori di San Daniele e Codroipo, perchè così piace ad alcuni caporioni, saranno probabilmente trascinati a fare una votazione inutile, per ricominciare da capo. Ma non una ne avranno da fare, bensì quattro, giacché in un Collegio cotanto diviso, se gli elettori non s'intendono alla prima sopra una candidatura di carattere governativo, c'è speranza che ci sieno due elezioni di prima e due ballottaggi. Il candidato futuro ed ignoto degli oppositori ad ogni costo potrà così trionfare per la stanchezza degli elettori, se non s'intendono alla prima per eleggere uno di altro colore.

Il nostro amico avvocato *Pellatis* ci scrive da Vittorio, dove presentemente si trova, che egli, essendo stato assiduo alla Camera nella scorsa legislatura ed avendo per questo fatto scapitare la sua professione di avvocato, ha deciso di abbandonare la vita parlamentare ed il Collegio di Montebelluna.

Egli adunque vuole dedicarsi ora interamente alla sua professione; ma non riprende già il suo antico posto nel Veneto, bensì manterrà il suo studio a Firenze, Borgo S. Frediano N. 80, intendendo così di giovare delle sue relazioni nel Veneto e della pratica già acquistata per le cause che vanno a quella Corte di Cassazione, a cui fa capo il Veneto.

Noi auguriamo largo campo all'operosità del nostro amico, che può unire l'esercizio della sua professione al soggiorno nella ora sempre più bella Firenze.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:  
 1. Disposizioni nel personale del ministero

dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

2. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che sostengono con esito favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

REGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA  
AVVISO.

## Inscrizione

La iscrizione ai corsi universitari per l'anno scolastico 1874-75 comincia dal giorno 1 del pross. novembre, e si chiude col giorno 15 di esso. — Viene fatto col mezzo della scheda e del libretto, che lo scolare riceverà dal Bidello. Su questi lo scolare dovrà di propria mano scrivere nelle finche le indicazioni richiestevi. Indi produrli alla Segreteria per la registrazione, riportata la quale dovrà lo scolare stesso in persona presentare nei giorni 17 e 18 novembre al sig. Istruttore il libretto per ottenerne la firma nella finca relativa.

Sono iscritti nel primo anno dei corsi come studenti coloro che, superato l'esame di ammissione, ne porgeranno al Rettore domanda sopra carta bollata da cent. 50, e produrranno a) la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa stabilita, fatto alla cassa della r. Intendenza di questa città, b) l'attestato dell'esame di ammissione.

Sono iscritti come studenti negli anni successivi coloro che ne produrranno al Rettore la domanda sopra carta bollata da cent. 50, allegandovi a) il certificato della licenza liceale, b) la prova di aver superato gli esami speciali prescritti per l'anno precedente dai regolamenti della Facoltà, c) la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa relativa fatto alla cassa suddetta.

Possono iscriversi nel primo anno dei corsi universitari come Uditori coloro che non hanno superato l'esame di ammissione. Devono però produrre il certificato della licenza liceale, senza di cui non può aver luogo nessuna iscrizione all'Università.

Possono iscriversi come Uditori negli anni successivi coloro che non hanno superato gli esami speciali dell'anno precedente.

A questo intento si gli uni che gli altri devono produrre al Rettore analoga domanda sopra carta bollata da centesimi 50, allegandovi oltreché il certificato della licenza liceale, anche la ricevuta del pagamento della tassa stabilita per gli Uditori.

## Esami di Ammissione

Gli esami di ammissione al primo corso universitario di ciascheduna Facoltà cominciano dal giorno 1. del pross. novembre e si chiudono col giorno 15.

Chi vi aspira, deve produrre al Rettore non più tardi del giorno 23 del corr. ottobre un'istanza scritta su carta bollata da cent. 50 allegandovi a) la ricevuta del pagamento della tassa di ammissione fatto alla cassa sopraindicata, b) il certificato di licenza liceale per gli aspiranti alla Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, e di filosofia e lettere, c) di licenza liceale oppure il certificato della licenza dell'Istituto tecnico della sezione fisico-matematica per gli aspiranti alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Coloro poi che aspirano allo studio chimico-farmaceutico a nuovo metodo, oltre la prova del pagamento della tassa come sopra, devono presentare a) o il diploma di licenza liceale; b) o il certificato d'aver superato gli esami di passaggio dal 3° al 4° anno del corso nella sezione di costruzione e meccanica degli Istituti industriali e professionali, ed inoltre un esame su tutte le materie di studio dei primi tre anni del corso stesso; c) o il diploma di licenza della sezione di agronomia e agrimensura degli Istituti predetti.

Coloro che aspirano a questo medesimo studio chimico farmaceutico in conformità delle disposizioni transitorie allegheranno all'istanza surriferita 1° la prova di avere compiuto due anni di pratica farmaceutica in qualità di alunno regolarmente iscritto, 2° l'attestato dell'esame di assistente, 3° la ricevuta del pagamento della tassa come sopra.

Chi non supera l'esame di ammissione, può ripresentarsi nell'anno scolastico successivo.

## Esami speciali differiti o da ripetersi.

Dal 1° al 15 del pross. novembre hanno pur luogo presso tutte le Facoltà gli esami speciali differiti e da ripetersi in questa sessione autunnale. — Coloro che desiderano di esservi ammessi, devono prendere la iscrizione presso la segreteria di questa Università almeno 8 giorni prima della sessione, e cioè a tutto il giorno 23 del corr. ottobre, altrimenti non vi saranno ammessi che nella sessione successiva del luglio 1875.

## Apertura solenne dell'Università.

Nel giorno 16 del pross. novembre si apre l'Università coll'orazione inaugurale che sarà letta dal chiar. sig. prof. Bernardino Panizza nella grande aula, e col giorno 17 cominceranno le lezioni.

Padova, li 12 ottobre 1874

Il Rettore

GIAMPAOLO TOLOMEI.

Il Direttore di Segreteria  
GIUDICE.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

Municipio di Bertolo  
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 24 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra di questo Copoluogo Comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Entro il termine suindicato le aspiranti produrranno all'Ufficio Comunale le loro istanze corredate a termini di Legge.

L'eletta entrerà in funzione col prossimo anno scolastico.

Dal Municipio di Bertolo  
Li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco  
G. DOTT. VAV  
Il Segretario  
Ciconi.

Municipio di Fagagna  
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro di grado inferiore per la scuola Elementare maschile di Fagagna verso l'annuo stipendio di L. 600, coll'obbligo della scuola serale.

2. Maestra di grado inferiore per la scuola femminile di Madrisio con Battaglia verso l'annuo stipendio di L. 400 coll'obbligo della scuola festiva.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è della spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Prov. Scolastico.

Fagagna, 13 ottobre 1874.

Il Sindaco  
BURELLI  
Il Segretario  
Ciani.

N. 634.  
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo  
Comune di Tramonti di Sopra  
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui è annesso l'onorario annuo di L. 700 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti dalle leggi vigenti.

Dal Municipio di Tramonti di Sopra  
Li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco  
ZATTI DOMENICO  
La Giunta Municipale  
Facchini Domenico Paronello  
Facchini Giacomo Frach

N. 625  
IL SINDACO  
del Comune di Ronchis  
AVVISA

A tutto 24 ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti due posti:

a) di Maestra elementare della Scuola Comunale femminile di Ronchis cui va annesso l'annuo stipendio di L. 333.33.

b) di Maestro elementare della Scuola maschile della Frazione di Frafraone cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno essere prodotte a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 11 ottobre 1874.

Il Sindaco  
MARSONI

## ATTI GIUDIZIARI

Dinanzi alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine

## Atto di Citazione per Biglietto

L'anno milleottocentosettantaquattro il giorno 16 (sedici) del mese di ottobre in Udine

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine, a richiesta della Compagnia Assicuratrice L'Unione di Firenze rappresentata in Udine dal Direttore Divisionale avv. Tito Albanesi, ed in Giudizio dall'avv. dott. Ernesto D'Agostini

Ho citato il sig. Ghedina Gaetano di Cortina d'Ampezzo a comparire dinanzi all'istessata Pretura all'udienza del giorno 21 dicembre 1874 ore 10 ant. per ivi sentirsi a condannare a pagare alla attrice, ed alla sua sede in Udine L. 52.53 importare del premio d'assicurazione scaduto nel 25 aprile 1874 in dipendenza al Contratto 21 aprile 1872 N. 220-758 cogli interessi di mora dalla domanda giudiziale in poi. Rifiuse le spese.

G. ORLANDINI Usciere

## FEBBRIFUGO CATTELAN

ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA

che cresce nella Bolivia

en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpite da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato di Chinina, e suoi preparati, e può venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonate, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccomandato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi anche dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie Filippuzzi, Commessatti, Fabris, Ciomelli e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quartaro, a PORTOGRUARO da Fabbri, a PORTOGRUARO da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbrica, e l'istruzione con firma autografa.

## CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti militari.

Esperimentata per 25 anni!

ACQUA ANATERINA

per la bocca

del D. J. G. POPP

I. R. Dentista di Corte in Vienna

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flacons, con istruzioni, a L. 250 e L. 4.

## Pasta Anaterina per i denti

del D. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi adognuno. — Prezzo L. 2.50.

## Polvere dentifricia vegetale

del D. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — Prezzo della scatola, L. 1.25.

## Piombi per i denti

del D. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'allargamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito centrale per l'Italia in Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, N. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.



## NUOVO DEPOSITO

POLVERE DA CACCIA E MINA

prodotti

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina ed altri oggetti necessari per lo spar. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

## Vermifugo del dott. Bortolazzi

DI VENEZIA

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata. Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolò Ciani parrucchiere

Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua Celeste al flac L. 4.

## SCUOLA ELEMENTARE E COMMERCIALE

DI

G. TOMMASI IN DOGNA

L'iscrizione per qualche convittore come per gli esterni resterà aperta fino ai 9 del venturo novembre, in cui principierà la Scuola. Le materie elementari saranno impartite a tenore dei programmi governativi, — e quelle dei successivi due corsi commerciali secondo le norme dei migliori autori, onde abilitare i giovanetti ai negozi od a proseguire in Istituti superiori. — Informazioni speciali dietro domanda.

3

## LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1.50 Bristol finissimo più grande » 2. —

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e pel ricco e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'esecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il Berletti si lusinga di avere la preferenza sugli altri che raccolgono commissioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

## NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . . . . Lire 1.50  
100 Buste relative bianche od azzurre . . . . . » 1.50  
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella . . . . . » 2.50  
100 Buste porcellana . . . . . » 2.50  
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella . . . . . » 3.00  
100 Buste porcellana pesanti . . . . . » 3.00

## LITOGRAFIA

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

ALLA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, n. 39

DI

GIUSEPPE VOLONTÉ

Fabbricati nell'Orfanotrofo Maschile, Premiato e Privilegiato.



10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi . . . . . L. 55.—

Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . . . » 70.—

1500 Ottomane a giorno con pagliariccio, elastico e materasso . . . . . » 80.—

800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . . . » 25.—

1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a . . . . . » 12.—

1000 Letti pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . . . » 40.—

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . . . » 50.—

Materazzi con guanciale di crine vegetale . . . . . » 18.—

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle » 55.—

Toilette per uomo con servizio, tavolino, portasalviette . . . . . » 40.—

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Volonté Giuseppe, in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano.

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierebbero il 50 % Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda.

13